

Una nuova attività dell'accusato per Piazza Fontana

VENTURA NEL 1968-'69 AVEVA LIBERO ACCESSO AI TELEFONI DI STATO

Poteva ascoltare le comunicazioni fra Padova e Milano - La complicità di un amico che gli consentiva di fare telefonate dalle linee della ASST delle Tre Venezie dove era impiegata la moglie del vicequestore Molino poi accusato dall'editore fascista

Dal nostro corrispondente
PADOVA, 9
Giovanni Ventura, l'editore di Castelfranco che assieme a Freda porta sulle spalle il pesante fardello dell'investimento nella stampa, non fu solamente

Telefonata annuncia: bombe a Fiumicino (ma era un falso allarme)

Un falso allarme si è avuto ieri sera all'aeroporto di Fiumicino: verso le 23 una telefonata anonima è giunta al centralino del "Leonardo da Vinci" e ha informato che venti minuti dopo sarebbero esplose alcune bombe nella aerostazione delle linee nazionali. Agenti dei servizi di sicurezza hanno fatto allontanare il passeggero e il personale; gli artificieri hanno poi fatto ispezioni nei locali, senza trovare nulla. Dopo tre quarti d'ora, il traffico è ripreso regolarmente.

editore, libraio e viaggiatore: tre mesi nel 1968 e tre mesi nel 1969 lavorava all'ASST, l'azienda di Stato dei servizi telefonici. La notizia è stata smentita dall'avvocato dello editore che però ha ammesso che il suo cliente aveva libero accesso alle centrali da dove, con l'aiuto complice di un amico, telefonava.

Numerosissime le testimonianze raccolte tra gli addetti alla centrale che così lo ricordano: «Calmo, riservato, timido, taciturno, parlava solo per rispondere a monosillabi, dice una conoscente di allora. Arrivava all'ultimo momento affannato, si assentava spesso». «Alto, sempre con la camicia e la cravatta scura, sui 28 anni».

Dopo l'arresto, la sua presenza è denunciata anche in una assemblea sindacale. All'interno dell'ASST aveva libero accesso in sala comunicazione, ai circuiti di Milano in arrivo da Padova, e di tecnici esperti, «parlare, ascoltare, far parlare»: tre verbali, tre azioni importantissime, fondamentali. E, soprattutto, senza controlli.

Di lì poté telefonare più volte liberamente, e tutta l'Italia fu fuori: a Monaco, in Francia, perfino ad Atene tramite un complice all'interno della SIP. Per entrare all'ASST, Ventura, che era stato sbarattato, un lungo elenco di candidati disposti secondo precisi ordini di priorità, un accurato controllo delle telefonate, la direzione della ASST, ma certamente non difeso dalle infiltrazioni di numerosissimi fascisti. Ventura superò agevolmente quegli sbarramenti.

qualcuno glieli fece superare. Fino al '68 lavorava all'ASST, la moglie del vice questore Molino; prima a Venezia, poi a Padova.

Saverio Molino: un «capo della politica» che da Padova se ne è andato lasciandosi alle spalle una pesante eredità di cose non fatte; un uomo raggiunto a Trento da una precisa comunicazione giudiziaria mentre se ne stava andando con un altrettanto pesante bagaglio di cose fatte e che non avrebbe dovuto fare — un uomo solo, o alle sue spalle spuntano i fili tirati da ben più alti burattinai? Molino a Padova, come capo dell'ufficio politico, ad esempio, reglò le compromissioni telefonate di Freda senza praticamente darne notizia all'autorità giudiziaria.

Molino infine, nel '68, sequestrò al fascista Rizzuto i dossier con gli venti piani della Rosa dei Venti spuntati oggi. Chi era autorizzato alla perquisizione e non fece parola della scoperta, anzi restituì gentilmente all'ex repubblicano i piani sovversivi? Potevano Ventura e Molino conoscersi? Fatto sta che Ventura ha accusato Molino dal carcere: il commissario, ha detto, era la persona che, dall'interno della struttura, avvisava Franco Freda di quando il suo telefono era sotto controllo. Una accusa che potrebbe anche avvalorarsi: non per Molino, ma per lo stesso Ventura. C'è una persona, comunque, che conosceva sia Molino che Ventura: Felice Siciliano, nel '68 direttore di divisione dell'ASST, praticamente la carica più alta delle Tre Venezie, napoletano, tre figli, dichiaratamente fascista.

E' stata sequestrata nella casa veronese dell'ufficiale

UNA RACCOLTA DI ARMI SUFFICIENTE A METTERE SPIAZZI SOTTO PROCESSO

Il tenente colonnello legato ai fascisti non è mai stato perseguito dalla magistratura - La sua attività di esperto di armi nelle pubblicazioni di destra - I giudici indagano sui suoi rapporti con «Ordine Nuovo»

Interrogazione comunista sulla sciagura di Caselle

Necessaria un'indagine approfondita sul funzionamento degli apparati tecnici per l'assistenza ai voli — La ristrutturazione dell'aeroporto torinese

I compagni deputati Gian Carlo Pajetta, Damico, Benediti, Todros, Spanoli, Garbi, Casapieri e Nahoum, hanno presentato una interrogazione sul disastro aereo di Caselle del primo gennaio scorso dove hanno trovato la morte 38 persone. «Considerando che detta sciagura — si afferma nel testo — avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili qualora fosse accaduta pochi secondi più tardi, dal momento che il servizio di atterraggio obbliga tutti gli aeromobili in arrivo a sorvolare il centro storico della città di Caselle, densamente popolata, si domanda al ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile:

1) se gli apparati tecnici per l'assistenza ai voli, e per l'atterraggio strumentale, in dotazione all'aeroporto di Caselle siano in costante e perfetta efficienza e se sia stata accertata la causa per cui a brevissima distanza dall'inizio della pista di atterraggio l'aeromobile Ivia del volo BT del primo gennaio si sia trovato a quota inferiore di circa cento metri alla nor-

ma e se tale circostanza debba essere posta in relazione a un insufficiente funzionamento degli apparati di assistenza medesima;

2) se in considerazione degli inconvenienti ripetutamente verificatisi nel delicato settore dell'assistenza ai voli il governo non intenda eliminare la incongruenza che vede l'Italia essere l'unico paese della CEE che veda affidato all'autorità militare il compito di gestire la strumentazione radar per l'assistenza ai voli nonostante la palese differenza tra le esigenze di ordine militare e quelle connesse con l'aviazione civile;

3) se e quali orientamenti e decisioni il governo intenda adottare per la ristrutturazione dell'aeroporto di Torino (Caselle) al fine di evitare l'assoluta necessità che il servizio di atterraggio di Caselle sia affidato a una base aerea di basso livello di centri densamente abitati come Caselle, Venaria, Lombardore ed altri».

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 9
La figura del tenente colonnello Amos Spiazzi, ufficiale veronese la cui abitudine è stata perquisita nei giorni scorsi, «ha assunto un rilievo sempre maggiore. Sono note le sue disidenze: figlio dell'ex presidente del «Nostro Azzurro», l'associazione dei disoccupati militari di cui sono attualmente presidente Vittorio Catella e vice presidenti Bruno Pastorelli e Mario Arillo (il primo medaglia d'oro della squadra di Valerio Borghese), suo padre è stato anche deputato democristiano per due legislature, oltre che ex comandante di un reggimento di artiglieria di stanza a Verona».

Per passare dal passato al presente, di Amos Spiazzi (fatto, disoccupato, biondo, classe 1933) si sa che è collaboratore di varie riviste militari, il più importante esperto di armi del Nord-Italia, scrittore di editoriali su riviste di destra, come «L'opinione pubblica». Una competenza militare di cui si ritrova indirettamente l'eco nell'ultimo numero della «Destra», rivista teorica del MSI, totalmente dedicata ai problemi ed alla disponibilità dell'esercito. Pare anzi che la sua attività è editoriale e si sia allargata fino al mondo dei militari di leva per fascettare e scrivere indirizzi su una sua rivista «nera»: questo, addirittura all'interno della caserma. E sempre all'interno della caserma di Montebelluna, nel suo ufficio, pare avvenissero frequenti incontri con persone che con gli ambienti militari dovrebbero avere ben poco a che spartire.

Ora si è appresa una altra notizia: quell'inconveniente «collezione» di armi rinvenuta a casa sua, protetta da una complicità di licenza, tanto in regola non era: al momento della ispezione, ben quindici fucili mitragliatori risultarono non denunciati. Ce n'era abbastanza per armare una intera compagnia ed è strano che nessuna azione giudiziaria sia stata ancora intrapresa. In ogni caso, è opportuno fare alcune considerazioni tecniche che presentano però anche un risvolto politico. La concessione di licenze per detenzione di armi è regolata dal testo unico della legge di PS, e da una successiva legge del 1967, la quale prevede espressamente il divieto di fabbricare, commerciare, detenere, o usare armi senza l'apposita licenza. Anzi, viene punito con la reclusione da uno a cinque anni chiunque venga trovato in possesso di armi da guerra, o di loro parti, che non siano state rese totalmente inefficienti. Ora, qui c'è un'evidente contraddizione: nessuno può detenere armi da guerra (e per tali si intendono quelle in dotazione all'esercito italiano), né può essere concessa alcuna autorizzazione al riguardo: se esse sono state vendute, sono in commercio, non occorre denunciare il possessore, se così non è, non è possibile detenerle. Anche perché la detenzione di armi in dotazione all'esercito italiano non può spiegarsi che con una propenzione illegale: tanto che quando vengono recuperate dalla magistratura debbono essere riconsegnate alla direzione dell'artiglieria. Ecco quindi che in ogni caso il loro possesso costituisce un fatto grave ed illegale.

Un altro aspetto della questione riguarda poi le possibilità di complicità, o più o meno consapevoli, complicità da parte di chi rilascia la licenza di detenzione d'armi (non da guerra, si badi bene). Evidentemente anche questo fatto ci porta a considerare le forti protezioni che il colonnello Spiazzi deve avere avuto ed ha tuttora. Nessuno, ad esempio, ha mai pensato a lui quando è stata fatta l'inchiesta ed il processo agli aderenti di «Ordine Nuovo», in seguito al quale sono stati condannati anche due peronisti, protagonisti a loro volta di una serie di armi: eppure i rapporti tra Spiazzi ed «Ordine Nuovo» costituiscono una delle piste battute dagli inquirenti.

E si ritorna sempre nello ambiente militare: qualche parte la si affronta, l'inchiesta conduce sempre, almeno in questa fase, a personaggi galloniati, ad un ambiente — quello di Verona — dove si è spesso parlato di collegamenti tra fascisti e militari, di campi paramilitari, di esercitazioni sospette. Una città dove poteva prosperare uno Spiazzi (responsabile, tra l'altro, dell'armiera della sua caserma, fascista s'è già detto, al punto da dire agli amici, mostrando il mitra da parà con 700 colpi, chiuso in un contenitore di legno: «Questo è mio personale per quel giorno»), e dove i nomi di militari vengono sussurrati e sempre più spesso, detti chiaramente.

Michele Sartori

Nell'Isontino morirono tre carabinieri

«Vertice» di magistrati a Genova per le indagini sui fascisti

Il processo forse verrà celebrato nella prossima primavera a Trieste

GENOVA, 9
(g.m.) A Genova, si è svolto oggi un lungo vertice tra gli inquirenti di Padova, che si occupano della organizzazione terroristica «Rosa dei venti» e i magistrati genovesi, impegnati a completare la indagine sull'attentato al direttissimo Torino-Roma. La riunione del magistrato di Padova, dottor Tamburino, con gli inquirenti che si occupano dell'attentato al direttissimo che, come è noto, precedette la adunata missina in piazza Tricolore e in via Bellini a Milano dove venne ucciso l'agente di PSI Antonio Marino, è stata motivata dal dottor Tamburino con questa dichiarazione, appena uscita da un lungo colloquio con il suo collega genovese dottor Grillo: «Sono arrivato a Genova proprio per verificare se ci sono collegamenti tra la organizzazione terroristica «Rosa dei venti» e gli accusati dell'attentato al treno e particolarmente con Nico Azzi, il dinamite fascista rimasto ferito dallo scoppio del detonatore».

Le indagini sull'effettivo crimine che impressiona profondamente l'opinione pubblica, sfociano nel marzo scorso nell'individuazione e nell'arresto del gruppo su elencato. Le stesse avvennero nel quadro dei ripetuti e inquietanti avvenimenti di matrice eversiva (attentati, violenza, ritrovamenti di arsenali di armi, provocazioni di ogni genere, scritte di ostacolo e fascisti) susseguiti in questi ultimi anni nel Friuli Venezia Giulia.

L'addebito della responsabilità del tragico episodio al sette, elementi appartenenti per lo più alla piccola malavita locale, sollevò non poche perplessità, dal momento che, pareva scarsamente attendibile che simili soggetti avessero architettato e messo in atto, con così fredda determinazione, un'esecuzione tanto delicata e spietata.

Ora le conclusioni istruttorie sanzionano questo indi-

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 9
Il giudice istruttore dottor Cenisi ha disposto il rinvio a giudizio del 7 goriziani (Enzo Badin, Romano Resen, Gianni Mezzarana, Maria Gorup, Furio La Rocca, Giorgio Budicin e Maria Scopazzi) arrestati lo scorso anno, nel corso delle indagini per la strage di Peteano, la piccola località isontina dove, alla fine di maggio del '72, persero la vita nell'esplosione di una 500 piena di tritolo tre carabinieri, attirati sul posto da una telefonata anonima. Tutti gli imputati sono stati incriminati per strage, salvo la Scopazzi, che dovrà rispondere di favoreggiamento personale.

Le indagini sull'effettivo crimine che impressiona profondamente l'opinione pubblica, sfociano nel marzo scorso nell'individuazione e nell'arresto del gruppo su elencato. Le stesse avvennero nel quadro dei ripetuti e inquietanti avvenimenti di matrice eversiva (attentati, violenza, ritrovamenti di arsenali di armi, provocazioni di ogni genere, scritte di ostacolo e fascisti) susseguiti in questi ultimi anni nel Friuli Venezia Giulia.

L'addebito della responsabilità del tragico episodio al sette, elementi appartenenti per lo più alla piccola malavita locale, sollevò non poche perplessità, dal momento che, pareva scarsamente attendibile che simili soggetti avessero architettato e messo in atto, con così fredda determinazione, un'esecuzione tanto delicata e spietata.

Ora le conclusioni istruttorie sanzionano questo indi-

rizzo degli inquirenti. Per valutare la loro fondatezza al dovrà attendere il processo assegnato alla Corte d'Assise di Trieste, ove si terrà probabilmente nel corso della prossima primavera.

Resta ancora da riferire che ai magistrati isontini, che hanno diretto l'inchiesta — il giudice istruttore Cenisi — e il procuratore della Repubblica, Pascoli — ha rivolto un vivo elogio per l'opera svolta il procuratore generale della Corte d'Appello, Pontelli, nel corso del discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario, pronunciato martedì a Trieste.

f. i.

Non era suicidio: arrestati genero e figlia

CATANIA, 9
I carabinieri di Adrano hanno arrestato sotto l'accusa di omicidio plurigravato la figlia e il genero della pensionata Pietra Tempa, di 62 anni, il cui cadavere fu trovato il 5 gennaio scorso in una vasca di irrigazione in un fondo di contrada «San Leo». S'era pensato prima a un suicidio, poi a un delitto per rapina oggi i militari dell'arma avrebbero accertato che l'anziana donna è stata uccisa per motivi di interesse della figlia Maria Riscato di 23 anni e del marito di quest'ultima, Giuseppe Di Guardia di 25.

Nuove bordate contro il procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo

Tecnico di telespie annuncia rivelazioni sulla manipolazione di scottanti inchieste

Anche l'esperto che trovò la radiospia nelle stanze del giudice dei «fondi neri» Montedison accusa l'alto magistrato di contatti con il boss Coppola - In una conferenza stampa ha promesso che parlerà anche dell'indagine Anas - Pesanti interrogativi

Dopo Salvatore Ferrara, il confidente di Mangano che ha accusato il procuratore generale della corte d'appello di Roma di aver contatti con Frank Coppola e anzi di averlo favorito, un altro personaggio è entrato nella sconvolta vicenda: si tratta dell'ex funzionario di FS Francesco Greco, attualmente esperto del tribunale di Roma in elettronica.

Greco (che è un tecnico delle intercettazioni telefoniche ed ha eseguito numerose operazioni di «bonifica», nonché il sopralluogo durante il quale fu rinvenuto il microfono spia nella stanza del giudice istruttore Renato Squillante) ieri ha mosso nuove accuse al procuratore generale. Nel corso di una movimentata conferenza stampa egli in pratica ha sostenuto che fu lo stesso procuratore generale di Roma ad avvertire il professore, direttore della clinica romana presso cui fu ricoverato per un periodo Frank Coppola, che i suoi telefoni erano controllati. E ancora ha sostenuto che Spagnuolo avrebbe fatto pressioni perché egli non si presentasse a deporre davanti al magistrato che indagava sul rinvenimento della radiospia nella stanza del giudice Squillante.

E' superfluo dire — ha esordito Greco — che se non avessi prima documentato tutto non avrei reso una testimonianza che in sostanza è stata precisata dalla denuncia di Carmelo Spagnuolo. Questa deposizione che sarebbe stata resa al giudice istruttore Gallucci e al magistrato inquirente riguarderebbe la vicenda della microspia nella stanza del dottor Squillante. Come si ricorderà su questo ritrovamento e sull'opera del dottor Greco furono sollevate delle perplessità. L'ex funzionario di FS reagì con alcune querelle a giornali di destra che avevano espresso dubbi sull'autenticità di quel ritrovamento.

A questo proposito, ieri, Greco nel corso dell'incontro con i giornalisti ha detto: «Fin da quando ho capito che si sarebbe cercato di attribuirmi la paternità della radiospia trovata nell'ufficio di Squillante, il mio unico scopo fu quello di arrivare alla identificazione dei responsabili e alla causale di quella radiospia. Ritengo di essere arrivato alla verità ma su questo punto per precise disposizioni del mio legale avvocato Franco De Cataldo non posso dire nulla». Come si vede il tecnico si dice sferzato di essere riuscito ad identificare gli «spioni».

Passando poi a illustrare come Greco in verità non è stato molto chiarito le accuse di gette a Spagnuolo il tecnico ha detto tra l'altro, per quanto riguarda i telefoni della clinica

Villa Gina dove era ricoverato Coppola e che erano sotto controllo dalla magistratura, che «è indiscutibilmente provato che è stato il procuratore generale Carmelo Spagnuolo ad avvertire il direttore della clinica che il giudice istruttore aveva messo tutti i telefoni della clinica sotto controllo. A me fu chiesto soltanto dal professor Spagnuolo di avallare questa circostanza quando mi recai a Villa Gina per rendere pubblica l'esistenza delle intercettazioni».

Ancora Greco sostiene che Spagnuolo calunniava sistematicamente chi in qualche modo può dargli fastidio e a questo proposito ha citato, non si sa con quale fondamento, un episodio accaduto a Milano.

«Per il momento posso dire questo: la criminale ingenuità del procuratore generale in affari di giustizia in base alla documentazione in mio possesso e che comunque verrà alla luce anche se dovesse succedere qualcosa non è certo limitata al caso Frank Coppola ma a processi che hanno interessato l'opinione pubblica», Greco ha aggiunto che sulla vicenda della microspia bisognerà ritornare per esaminare tra l'altro la deposizione resa dal giudice istruttore Alibrandi, che come è noto si è occupato dell'inchiesta ANAS. A che proposito entri in ballo il dottor Alibrandi non si è capito bene, ma Greco si è mostrato sicuro del fatto suo della possibilità di dimostrare le accuse ed anzi ha aggiunto che aveva parlato già con chi di dovere di queste e di alcune circostanze che coinvolgono altri magistrati.

Sono vero non queste accuse. Si tratta di una azione isolata di una specie di don Chisciotte o è il risultato di una manovra a più vasto raggio? Dove va a parare? E' preoccupante ad esempio la conclusione che tira Greco: «Poiché in base agli elementi da me raccolti sull'inchiesta Anas, potrebbero sorgere ulteriori gravissime responsabilità di Carmelo Spagnuolo, e non è escluso anche dei signori Alibrandi, non vi è dubbio che la magistratura romana non potrà più occuparsi dell'Anas perché gli atti dovranno essere trasmessi alla corte di Cassazione affinché designi altri giudici». Cioè già si fa la ipotesi non peregrina dell'affossamento definitivo anche di questo processo delicato dopo quello sulle intercettazioni mafiose.

Non sembra al ministro che è ora di dire basta a tutte queste manovre a tutte queste accuse ed illazioni? Si faccia una buona volta luce e si liberi per restituire fiducia alla giustizia.

Paolo Gambescia

Pupetta: «M'hanno ucciso anche il figlio!»



NAPOLI, 9
«Gli hanno sparato due colpi alle spalle: me l'hanno ucciso», ripete tra le lacrime Pupetta Maresca, madre del giovane «Pascalone» scomparso dal suo domicilio scorso. Pasquale Simonetti, il figlio diciottenne di «Pascalone» e «Nola», nel pomeriggio di mercoledì dell'altra settimana aveva tentato di mettersi in contatto telefonico con uno zio materno, Alberio, ma qualcuno aveva interrotto bruscamente la conversazione. Su questo elemento e su altri — probabilmente raccolti dai familiari del giovane e che non sono stati rivelati ai giornalisti né agli investigatori — poggia la tragica supposizione della donna.

Secondo quanto hanno saputo i carabinieri il giovane aveva partecipato ad un conflitto a fuoco nella zona della ferrovia e forse era il mastro ferito. Qualcuno, poi, aveva detto a Pupetta Maresca, la vedova del celebre «Pascalone» morto in una sfida con la camorra napoletana che il figlio era gravissimo e che veniva curato in un'obitorio di Porta Capua. Per la comunicazione che il giovane era morto. Per gli inquirenti Pasquale Simonetti continua ad essere «l'attente».

NELLA FOTO: Pupetta Maresca durante la conferenza stampa.

Eccezionali rilevazioni scientifiche

Caldo inaudito al Polo Sud: fino a +4 gradi

MOSCA, 9
Secondo segnalazioni che pervengono dalle stazioni scientifiche sovietiche dislocate nell'Antartide, temperature eccezionalmente alte sono state registrate in questi giorni in tutta la regione del Polo Sud. In alcune zone le colonne di mercurio dei termometri sono addirittura ferme ad alcuni gradi sopra lo zero.

L'agenzia sovietica «Tass» riferisce oggi, in particolare, che presso la stazione scientifica «Vostok», situata a oltre tremila metri di altitudine, in una zona che è considerata il polo del freddo, la temperatura è di soli 13,3 gradi sotto zero quando vi si possono registrare di solito anche 88 gradi sotto zero.

Cosa ancora più inusuale, all'osservatorio «Mirny» sta invece piovendo, anche di notte la temperatura non scende sotto lo zero. Alla stazione «Leningradskaja», infine, i termometri segnano quattro gradi sopra zero.

Su iniziativa di «Italia nostra»

Denuncia per l'inquinamento a Taormina

MESSINA, 9
Una denuncia per l'inquinamento del mare di Taormina è stata presentata alla magistratura dell'associazione «Italia Nostra».

«Le coste e il mare di Taormina — scrive — sono addiritura irrimediabilmente e sgradevolmente alterati anche da lontano per le lunghe linee giallastre delle fognie pubbliche e private che vi confluiscono e le immondizie galleggianti che spesso rendono impossibile persino l'uscita delle barche dei pescatori».

In effetti, l'indice di inquinamento delle coste di Taormina ha raggiunto limiti preoccupanti. Secondo i risultati di alcuni esami batteriologici eseguiti nei pressi della Baia delle Sirene di contrada Spione, sono stati riscontrati 210 colibatteri per ogni 100 centimetri cubici, per cui l'ufficiale sanitario ha vietato la balneazione.

NEL NUMERO CHE TI ASPETTA IN EDICOLA una serie d'inchieste e di servizi di grande interesse e palpitante attualità

LO SAPEVATE?

Liggio come Valerio Borghese gira impunemente dalla Svizzera all'Italia. I 1500 mafiosi al soggiorno obbligato in Lombardia sono le sue sentinelle.

DONNA, DONNA!

C'è un rifiorire di slancio femminista ma i problemi reali della donna che lavora li vogliamo affrontare?

OPERAI E CRISTO

Il prete operaio della Pirelli Bicocca dice perché la classe operaia sta all'inferno e merita davvero il paradiso non soltanto nei film.

«ORCHESTRA ROSSA»

Nelle prigioni sotterranee della Gestapo una donna è costretta a «cantare».

Questi sono giorni di abbonamenti

Giorni-Vie Nuove

è il rotocalco che costa meno

Con UN abbonamento avrete subito

«Come l'uomo scopre il suo mondo»

Con DUE abbonamenti il romanzo

di Davide Lajolo «Come e perché»

È IL SETTIMANALE DELLA TUA FAMIGLIA

